

## POLITICA

# Luciano Barca, la sua passione ci mancherà

SEGUE DALLA PRIMA

Era tra i pochi che hanno contato nella formazione della mia identità oltre che della mia memoria. Enrico Berlinguer, Luciano Barca, Pietro Ingrao, Tonino Tatò, Franco Rodano, Fernando Di Giulio e pochi altri che non sto a ricordare e che si confondono nella mia memoria. Erano molto diversi tra loro ma ciò che nella mia mente li accomuna è la straordinaria passione per le idee, era l'enorme fiducia che la politica potesse cambiare il mondo. E la prova stava lì, sotto i loro occhi. Stava nel fatto che l'Italia in quegli anni cambiava come mai da secoli. Finiva l'antica arretratezza, la povertà assoluta, l'analfabetismo.

I sudditi diventavano cittadini e scrivevano la più avanzata Costituzione democratica, i contadini attraverso lotte anche sanguinose facevano saltare il vecchio blocco agrario, i sindacati conquistavano un potere mai avuto prima, gli artigiani diventavano piccoli industriali, la legge, i diritti e i doveri erano certi e uguali. E gli intellettuali italiani inventavano un nuovo cinema, scrivevano romanzi e dipingevano quadri e si chiamavano Rossellini, Fellini, Moravia, Calvino, Guttuso. Diventavano l'avanguardia d'Europa.

## GIOVANI DIRETTORI

È con uomini come Luciano Barca che io ho vissuto quel tempo. Togliatti affidò a noi giovanissimi la direzione de *l'Unità* (io a Roma e lui a Torino). E poi dovrei aggiungere tante cose ma so dire solo che Barca si occupava di tutto. Cercò addirittura di definire un nuovo modello di capitalismo («afferrare Proteo») e faceva la spola tra Botteghe Oscure e le segrete stanze della Banca d'Italia, si faceva messaggero riservato verso Aldo Moro e Ugo La Malfa. Troppo pochi hanno letto quel documento straordinario che sono i suoi diari.

La sua casa fu la mia casa. Gli amici tra loro diventarono i nostri figli: Lucrezia, Fabrizio, Pietro.

...

**Togliatti affidò a noi giovanissimi la direzione de *l'Unità*. Lui a Torino si occupava di tutto**

## IL RICORDO

ALFREDO REICHLIN

**Veniva da un mondo lontano dal mio, quello dei comunisti cattolici. Era stato anche un eroico ufficiale della Marina. E credeva nella politica**

Vorrei abbracciare Fabrizio e dirgli di custodire bene quel patrimonio. Che è il meglio dell'Italia. Il "furetto rosso" come Franco Rodano chiamava Luciano era un personaggio straordinario. Veniva da un mondo lontano dal mio. Il mondo dei comunisti cattolici. E con enorme meraviglia appresi che era stato anche un eroico ufficiale della Marina, il quale aveva partecipato alla missione segreta della Decima Massa, cioè dei sommergibili italiani che violarono la baia di Alessandria d'Egitto e fecero saltare la corazzata inglese.

Addio Luciano. Il mio abbraccio è per Fabrizio.

## I MESSAGGI

## La storia di rigore e di coraggio dell'ecomista partigiano

«Luciano Barca è stato tra i protagonisti del dibattito politico e del confronto parlamentare in special modo sui temi della politica economica in decenni cruciali della vita repubblicana come gli anni Settanta. Dalle sue giovanili scelte ideali al ruolo assunto in età più matura nel Partito comunista italiano, in stretta collaborazione con Enrico Berlinguer, dette prova della sua coerenza e della sua apertura al dialogo con altre forze politiche operando a lungo e intensamente in Parlamento». È questo il ricordo del dirigente del Pci scomparso da parte del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Nel messaggio di cordoglio inviato alla famiglia e al figlio Fabrizio, ora ministro



Luciano Barca interviene al XV congresso del Pci nel 1979

del governo Monti, il Capo dello Stato ricorda «l'impegno comune» condiviso «anche in momenti difficili e l'amicizia che ci legò». Iscritto al Pci dal 1945, Luciano Barca è stato più volte deputato alla Camera e senatore, nonché direttore dell'Unità e di Rinascita. Stretto collaboratore di Berlinguer, negli anni dei governi dell'«unità nazionale» ha diretto la sezione Programmazione economica e riforme del Pci. Massimo D'Alema lo ricorda come «grande protagonista della storia del Pci e della vita democratica del paese» e ne sottolinea «l'impegno a favore del Mezzogiorno». Walter Veltroni ne ricorda l'essere stato «uomo di idee forti e di studio», «La brillantezza del

pensiero, la lunga storia che va dalla Resistenza ai banchi del Parlamento, la sua profonda conoscenza dei meccanismi economici e anche la sua attenzione per il giornalismo». Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd, ne sottolinea l'«audacia del partigiano». Lo è stato anche da ufficiale di Marina durante la Seconda Guerra mondiale guadagnandosi la medaglia d'argento al valore militare. Lo ha ricordato il presidente della Camera, Fini. Contrario al modo in cui fu attuata la «svolta della Bolognina» nel 1997, Barca uscì dai Ds. Dal 1990 presiedeva l'associazione culturale «Etica ed Economia». Le esequie oggi alle ore 11 al Tempietto Egizio del Verano a Roma.

## L'inno di Mameli si studierà a scuola per legge

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

L'inno di Mameli si studierà a scuola. Per legge. E il 17 marzo sarà dal prossimo anno «giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'inno e della bandiera», non un giorno festivo per un nuovo ponte, ma di studio sui valori dell'identità nazionale.

Il Senato ha approvato, con 204 sì, 14 no e due astenuti il disegno di legge che «colma una lacuna che durava da 66 anni» ha commentato soddisfatto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che ha parlato di «un giorno importante, il degno e solenne compimento delle celebrazioni del centocinquantenario anniversario dell'Unità d'Italia, del loro successo tra i cittadini, della loro vasta diffusione sul territorio nazionale, sotto l'indirizzo del presidente della Repubblica».

La sola Lega si è esibita da par suo nella contestazione della legge. I senatori del Carroccio hanno sfoderato tutto il repertorio di luoghi comuni che da un po' di tempo erano stati relegati in soffitta, loro malgrado, dimenticando che nell'inno viene citato anche il «loro» Alberto da Giussano. Da ora in poi si troveranno a fare i conti con l'obbligo per i giovani padani di misurarsi con le note dell'inno di un'Italia da cui loro, potendo, si staccerebbero volentieri. Testimonianze colte al volo. «La retorica mi ha sempre dato fastidio. Forse è per questo che poi, diventando grande, ho maturato sentimenti legati più alla mia terra che non alla penisola italiana. Io sono sempre stato convinto che Metternich avesse ragione». Così il senatore Roberto Castelli che pure quando si è trattato di fare il ministro non ci ha pensato due volte a giurare sulla Costituzione, italiana appunto. «Con questa legge si risveglia lo spirito "balilla"» ha detto il senatore Alessandro Vedani che, in continuità ha parlato di «discorsi patriottardi che potevano ben essere imputati a un tal Benito». «Un'aula di silenti e ignavi pecoroni» per Irene Ardeni mentre Mario Pittoni, come se stesse votando al Festival di Sanremo, ha invitato ad una sorta di referendum tra Mameli e Verdi, autore del più amato coro del Nabucco. Il commento del segretario Maroni ha ridimensionato il contrasto: «Purché non si stonati... quando si canta per me va sempre bene». «Bene l'approvazione» per la capogruppo Pd nella commissione Cultura della Camera, Maria Coscia dopo il sì definitivo alla sua proposta di legge.

# l'Unità ebookstore

**Oltre 35.000 ebook**  
immediatamente disponibili per il download

Dai classici ai bestseller, tutti gli ebook disponibili in Italia. In più, tanti libri **gratis** per provare subito a leggere in digitale!

vai su

[ebook.unita.it](http://ebook.unita.it)
In collaborazione con **Simplicissimus Book Farm**